domenica 20 luglio 2025 XVI del T.O anno C

Colletta
O Padre, nella casa di Betania tuo Figlio Gesù
ha conosciuto il premuroso servizio di Marta
e l'adorante silenzio di Maria:
fa' che nulla anteponiamo all'ascolto della sua parola.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura
Dal libro della Gènesi Gn 18,1-10a
In quei giorni, il Signore apparve ad Abramo alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno.
Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po' d'acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l'albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa' pure come hai detto».
Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». All'armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l'albero, quelli mangiarono.
Poi gli dissero: «Dov'è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio».
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 14 (15)

R. Chi teme il Signore, abiterà nella sua tenda.
Colui che cammina senza colpa, pratica la giustizia
e dice la verità che ha nel cuore, non sparge calunnie con la sua lingua.
R. Chi teme il Signore, abiterà nella sua tenda.

Non fa danno al suo prossimo e non lancia insulti al suo vicino.
Ai suoi occhi è spregevole il malvagio, ma onora chi teme il Signore.
R. Chi teme il Signore, abiterà nella sua tenda.

Non presta il suo denaro a usura e non accetta doni contro l'innocente.
Colui che agisce in questo modo resterà saldo per sempre.
R. Chi teme il Signore, abiterà nella sua tenda.

Seconda Lettura
Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi Col 1,24-28
Fratelli, sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi.
A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo.

Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.
Beati coloro che custodiscono la parola di Dio con cuore integro e buono,
e producono frutto con perseveranza. (Cf. Lc 8,15)
Alleluia.

Vangelo
Dal Vangelo secondo Luca Lc 10,38-42
In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.
Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi.
Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta».
Parola del Signore.

Sulle offerte
O Dio, che nell'unico e perfetto sacrificio di Cristo
hai dato compimento alla Legge antica,
accogli e santifica questa nostra offerta
come un giorno benedicesti i doni di Abele,
perché ciò che ognuno di noi presenta in tuo onore giovi alla salvezza di tutti.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione
Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore,
e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri,
donagli di passare dall'antica condizione di peccato alla pienezza della vita nuova.
Per Cristo nostro Signore.

Padre Ermes Ronchi
Un rabbi che entra nella casa di due donne, sovranamente libero di parlare a loro che erano le escluse, mettendo a parte le donne, come Gabriele, dei più riposti segreti del Signore.
Marta è la donna dell'accoglienza generosa, di mani e di pane sulla tavola per tutti.
Maria è l'accoglienza dell'ascolto, si siede ai piedi del maestro e beve ogni sua parola.
Marta corre dentro e fuori dalla cucina, alimenta il fuoco, esce in cortile e torna a controllare le pentole; passa e ripassa, affaccendata per tutti.
Maria, rapita, ascolta Gesù. Tutti i pregiudizi sulle donne saltano per aria; per la prima volta si rompe ogni schema, ogni distanza formale maestro-discepola si infrange come un vaso di profumo, e l'aroma riempie la casa.
- Conosciamo tutti il miracolo della prima volta. Poi, ci si abitua. L'eternità invece è non abituarsi mai.
Maria ha scelto la parte buona, ha iniziato dalla parte giusta il suo cammino con Dio: dal tu per tu, dal faccia a faccia. Il primo servizio da rendere all'amico, quando amico è un nome di Dio, è ascoltarlo, stare con lui, vicino col cuore.
La casa si è riempita di gente e Marta teme di non farcela. Allora con la libertà dell'amicizia s'interpone tra Gesù e la sorella: "dille che mi aiuti!". Gesù l'ha

seguita con gli occhi, ha ascoltato i rumori e sentito l'odore del cibo, era come se fosse stato in cucina con lei.
"Marta, Marta, tu ti affanni per troppe cose". Gesù non contraddice il servizio, ma l'affanno. Non si oppone al suo cuore generoso, ma ne contesta l'ansia.
E a noi ripete: attento a un troppo che è in agguato, che può ingoiarti: troppo lavoro, troppi desideri, troppo correre. Ti siedi ai piedi di Cristo e scopri che "una cosa sola è necessaria", ed è saper distinguere tra illusorio e permanente, tra effimero ed eterno.
Marta, non disperderti nelle troppe faccende di casa, tu sei molto di più. Tu puoi stare con me in una relazione diversa, condividere non solo servizi, ma pensieri, sogni, sapienza, conoscenza.
Perché Gesù non cerca servitori, ma amici; non vuole al suo seguito persone che facciano delle cose per lui, ma gente che gli lasci fare delle cose dentro di sé.
Gli occhi di Maria sono liquidi di felicità; quelli di Marta, di corse e di fatica.
Le due sorelle tracciano i passi della fede di ogni credente: passare dall'affanno di ciò che devo fare per Dio, allo stupore di ciò che Lui fa per me, passare da Dio come dovere a Dio come ringraziamento.
Marta e Maria non si oppongono, i loro modi di amare sono complementari e entrambi necessari, poli di un'unica legge: amerai il Signore tuo Dio e amerai il prossimo tuo; una sola beatitudine in due tempi: beati quelli che ascoltano la Parola, beati quelli che la mettono in pratica.
"Una sola è la cosa di cui c'è bisogno": non vivere senza mistero, non vivere senza relazioni.
Riprendi allora il ritmo del cuore; abbi il coraggio di far volare più lente le tue ali, più quiete le tue mani.
Io sono Marta, io sono Maria; dentro di me le due sorelle si tengono per mano.

P. Franco Mosconi

Passando al famoso testo evangelico iniziamo con questa espressione: **povera Marta**! Avrebbe meritato un trattamento diverso. Povere Marte di tutti i tempi che spendono la loro vita in una dedizione tanto generosa quanto oscura e non trovano quell'apprezzamento che sarebbe loro dovuto. Ma questo è un modo superficiale di leggere il testo del Vangelo. In realtà, che cosa voleva dire Gesù con l'affermazione data a Marta? Non che intendesse sottovalutare il fare, l'impegno pratico. Del resto come avrebbe potuto? Sarebbe stato come rinnegare le proprie origini di figlio del carpentiere le cui mani dovevano portare ancora i segni di un duro lavoro.
Non aveva chiamato beato quel servo che il padrone al suo ritorno trova occupato? Lui stesso, prima di morire, si sarebbe presentato come colui che serve gli altri a tavola, invitando i discepoli a seguire il suo esempio. Che cosa dunque voleva dire Gesù? Le sue parole, se lette alla luce di tutto l'insegnamento del Vangelo, tracciano il cammino che il discepolo deve seguire nella valutazione e nella scelta dei propri impegni.
"**Maria si è scelta la parte migliore**". C'è una priorità che va salvata, indipendentemente da ogni personale situazione di ordine sociale e culturale. Uomo o donna, ricco o povero, sapiente o ignorante, questa priorità la devi rispettare. Per essere discepoli di Cristo è necessario anzitutto un atteggiamento meditativo come quello che nel Vangelo è interpretato da Maria: **assisa ai piedi di Gesù, ascoltava il Maestro**. Anche Abramo, da questo punto di vista, è una figura esemplare. Che cosa faceva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno? Anche lui sembra trovarsi in un atteggiamento contemplativo, premiato, subito dopo, da una visione **:" alzò gli occhi e vide".** A partire da queste due figure esemplari, sarebbe fin troppo facile celebrare la bellezza della dimensione

contemplativa della vita, tanto più se si vive, come succede oggi, all'interno di una società dominata dal mito del fare e del produrre.
Quando ci si accorge che a questo mito si sacrificano troppe cose, si sente la necessità di inseguire un altro modello di esistenza in cui ci sia più spazio per la gratuità, lo stupore, l'amicizia e la lode. Ci si rende sempre più persuasi che l'uomo vero non è soltanto lavoro, ma è persona che medita, si interroga, si lascia innamorare dal bello, coltiva un grande sogno di libertà. E' importante però a questo punto precisare che la contemplazione invocata dalla società di oggi non va confusa con quella suggerita dal Vangelo. **Di Maria si dice che ascoltava "la Parola" di Gesù, "La Parola", non le parole**. Ora "la Parola" di Gesù, secondo il senso che ha sempre avuto nella Chiesa delle origini, è annuncio della salvezza attraverso la croce e la risurrezione. La contemplazione a cui il cristiano è chiamato è una visione in profondità del senso ultimo di tutta la storia, sia personale che collettiva, che trova nella croce e nella resurrezione di Cristo la sua fonte luminosa e il suo irrinunciabile principio conoscitivo**. Si comprende perciò l'errore di Marta che può diventare anche il nostro.** Essa accoglie Gesù conformandosi alle buone regole dell'ospitalità, **ma senza ascoltarlo come il portatore della buona novella della salvezza.**
Si presenta per lei l'occasione di ascoltare la Parola che salva ed essa non sa coglierla. Siamo noi in grado più di Marta, di prestare attenzione a questa Parola? E' una parola non separabile da Cristo**. E' lui "la parte migliore",** più importante del fare, più importante anche della nostra contemplazione quando fosse intesa come semplice distacco dalla prosaicità della vita. Perché solo Gesù, con la via aperta dalla sua croce e dalla sua risurrezione, può offrire ad ogni uomo la possibilità di respirare nella gratuità, nella comunione fraterna, nella libertà e nella speranza. Chi riesce a contemplare questo "mistero nascosto da secoli, ma ora manifestato ai suoi santi" (Paolo), può ricuperare anche il valore del fare, visto che Gesù Cristo ha parlato della necessità non solo di ascoltare la sua Parola, ma anche di metterla in pratica**. Le azioni che non si appoggiano sull'accoglienza della "Parola" rischiano di essere vuote.**
Una Chiesa faccendiera sarà sempre una Chiesa evangelicamente mediocre; compromessa dal protagonismo in cerca di consensi. La fedeltà evangelica si realizza invece quando l'ascolto della Parola, consegna i discepoli di Cristo al servizio dei fratelli e il servizio, **cerca sempre nella Parola la limpidezza delle sue motivazioni**. E' importante perciò ospitare nella propria vita sia Maria che Marta, cioè l'ascolto profondo della Parola e l'operosità; la preghiera e l'azione, affidando qualche volta al Signore questo desidero**: "Fa o Signore che ti offriamo un cuore in ascolto e la docilità del servizio".**
Un'ultima osservazione importante: non si dice che Maria è assorta in preghiera, che sta a contemplare Gesù, **ma che ascolta la sua Parola; ascolta il Vangelo**. Non ci si può richiamare a lei per giustificare un certo **"devozionismo" o intimismo religioso**. Maria rimane modello di chi dà priorità all'ascolto della Parola. Tornando alla risposta enigmatica di Gesù: **Marta, Marta,** se la questione viene posta in termini di rimprovero di chi lavora e di elogio degli oziosi, sarebbe difficile essere d'accordo con Gesù. Ma è questo che egli intende? **Per prima cosa va notato che Marta non viene rimproverata perché lavora, ma perché si agita, è ansiosa,** si affanna per tante cose e, soprattutto, perché si impegna nel lavoro senza prima aver ascoltato la Parola.
Vediamo di fare una sintesi di quanto è stato detto: a noi certo non interessa molto sapere che un giorno, in presenza di Gesù, due sorelle hanno bisticciato tra di loro. Luca riferisce questo episodio per dare una lezione di catechesi alle comunità cristiane, quelle di allora e quelle di oggi. Sa che in esse esiste tanta gente di buona volontà e che non risparmiano tempo ed energie e danaro. Eppure

anche in questa intensa e generosa attività si cela un pericolo: **che tanto lavoro febbrile venga disgiunto dall'ascolto della Parola, che diventi affanno, confusione, nervosismo, proprio come quello di Marta**. Anche buoni progetti pastorali, se non sono guidati dalla Parola si riducono a rumore vano, scomposto agitarsi di pentole e mestoli.
Maria ha scelto la parte migliore perché ha ascoltato la Parola. Anche l'altra Maria, la madre di Gesù viene elogiata per lo stesso motivo: perché è stata attenta alla Parola. **E' curioso: i modelli di ascolto della Parola che ci vengono proposti dai Vangeli sono tutti rappresentati da donne**; non sarà perché esse sono davvero più sensibili e più disposte degli uomini ad ascoltare il Maestro?
Alla fine dovremmo osservare un altro aspetto dell'episodio che rischia di passare inosservato: **Il silenzio di Maria. Lungo tutto il racconto, Maria non dice una parola, nemmeno per** difendersi, per chiarire la propria posizione, per spiegare la propria scelta. **Tace e tutto porta a supporre che il suo silenzio, segno di interiorizzazione della Parola, si sia prolungato anche dopo.**
E' Marta che ora ha bisogno di sedersi ai piedi di Gesù per ascoltarlo e recuperare la calma, la serenità interiore e la pace. Mentre Gesù e Marta continuano a discorrere a tavola, immagino Maria che, assorta nei suoi pensieri, quieta e contenta, si mette il grembiule e da il cambio in cucina alla sorella.
Marta è generosa, solerte, dinamica, ma ha commesso un errore: si è oberata di lavoro prima di confrontarsi con la Parola. **Quella sera, penso io, Maria ha certamente lavorato molto e così ha mostrato che il tempo dedicato all'ascolto della Parola di Dio non è tempo perso o rubato ai fratelli**. Chi ascolta Cristo non dimentica l'impegno per l'uomo: impara a svolgerlo nel modo giusto…**senza agitazione.**